

per un deo, l'altra in la tempia zancha, un'altra sotto il scaio zanchò, di ponta, entrante per un dedo, et una'altra su la man zancha tra el detto polize e l'indice, et 6 in la schena, da drio, di le qual sono do o tre che sfondra. Sichè questi assassini traditori a una simpliceta donna usono tanta crudeltà. Li fo trovato *solum* ducati 8 di mocenigi in uno forzier. Io, per il parentà ho col marito, subito a horre 2 in 3 fui mandato a chiamar, e stiti fin 9 horre di notte. Caxo veramente atroce, e di farne gaiarde provision per saper li malfactori tutti, ovvero li mandanti et complici. Et fo mandato da sier Maffio Lion avogador, el qual mandò Hironimo Auguštini scrivani di l'oficio a formar processo: et il dì sequeute poi disnar, havendo io in nome dil marito formata una compassionevole e tremebonda querella, insieme con sier Alvise Ruzier suo cugnato, la presentamo in Quarantia al prefato Avogador. Quel seguite, scriverò.

*A dì 10.* La matina et poi disnar fo un pocho di pioza. Tutta la terra fo piena di questi do orribelissimi caxi: uno tremebondo, ch'è la morte di la sopraditta meschina, e il modo atroce, *unde* molto si parlava, dando la colpa chi a Julio Sôvergnan suo amante che la robò, chi ad altri; l'altro, che Alvise Zantani, che havia fama de integerimo, havesse tolto tanti danari di la Procuratia richa. Io non fui a San Marco nì a Rialto, per star a chà Venier, e perhò nulla scrivo.

Da poi disnar fo Conseio di X simplice con il Colegio, et fo leto il constituto, *de plano* tolto, di Alvise Zantani gastaldo di Procuratori. *Unde* fo varie oppinion, ma concluso, questo caso non è dil Conseio di X, ma ben fu posto et preso ch'el ditto Alvise Zantani fusse ben retenuto, da esser poi comesso per la Signoria nostra, per parte presa in Gran Conseio, di chi dieba esser il caso. Et cussì a Gran Conseio se dia meter certa parte.

*Da Milan, di l'orator nostro, fo lettere di primo di l'istante.* Il sumario scriverò qui avanti.

*Da Bruzele, dil Tiepolo orator nostro, di 23 novembrio.* Etiam il sumario scriverò qui avanti.

Noto. In ditto Conseio di X fu posto parte, per li Consieri et Cai di X, che ditto caxo fusse comesso a sier Antonio di Prioli procurator, qual con li Avogadori dovesse procieder etc. Fo contradito per sier Alvise Mozenigo el cavalier et per sier Marin Justinian savio a Terraferma. Il Serenissimo parloe, et li Consieri e Cai si tolseno zoso, et nulla meseno. Et posto per un Consier, che fo sier . . . ,

*I Diarti di M. SANUTO. — Tom. LV.*

et li Avogadori, il caso sia comesso a l'Avogaria, ave do balote. Sichè fu preso che il caso si havesse a terminar per Gran Conseio de chi el dia esser, perchè non è cosa aspetante a questo Conseio. El qual Zantani fu posto in una camera di scudieri dil Serenissimo con guarda, et poi trato et posto . . .

*Da Milan, dil Baxadonna orator nostro, 58 di primo novembrio.* Come hozi, hessendo in castello, sopragionse lettere di campo de li 5 Cantoni, le qual non essendo tradutte, non se ha posuto aver particolarità alcuna, *solum* che l'una e l'altra parte se havea retratta alquanto, et si sperava che seguiria trattamento di qualche accordo. De Lecho sono ussiti Georgio Porro milanese et el Charavacha yspano con 6 compagni, li quali sono andati in bergamasecha, et el camparo del castellano, el quale è stà preso da quelli dil signor duca: quello ch'el dica non ho possuto aver. Questo illustrissimo Signor mi ha ditto, scriva ai rectori di Bergamo che intendeseno dove se ritrovano et quello volesseno far, et cussì io feci. Da Roma è gionto ozi uno breve al reverendo Verulano nontio pontificio, che li comette presti ogni favor alli 5 Cantoni de Svizari, et *maxime* di danari, et non manchi. Per lettere di Roma al prothonotario Carazolo si ha che Nostro Signore havendo molto persuaso Cesare a favorir con danari, et non resta di far quel medemo col re Christianissimo che con gente voi dimostrar-se suo deffensore, cosa che non à placesto a imperiali. Il signor duca ozi mi disse, il Taberna erra per ritornar qui in Milan da Cesare, ben satisfato da Sua Maestà quanto si potesse desiderar. Zercha l'artellarie, di le qual erra difficoltà, sono pezi numero 60, erra stà concluso, la mittà resti al signor duca et l'altra per conto di Cesare, con questa condition, che ne li primi 30 di Cesare fosseho pezi 14, che forono condutti dal duca di Branzvich in Italia, et li primi 5 che fonno fatti in castello di Milan per il Leva, le qual artellarie dieno star o in castello o dove parerà alli agenti Cesarei, e per ordine suo si leverano di castello e mese altrove, et è stà ordinato le carette e altro, et serano mandate dove sarà ordinato per l'imperatore, excetto pezi 6 che dieno esser consignate al marchexe dil Guasto. De li danari, li dia dar questo Signor, è stà ordinato che zerecha li ducati 20 milia di la investitura che fece il cavalier Bilia in Yspania, de li qual erra difficoltà tra li agenti Cesarei et questi dil duca, dicendo aver pagà tutti,